

DECRETO SALVAPOTENTI.

Il presidente della Repubblica parla a Salerno Montanelli: «Firmo anch'io l'appello contro il decreto»

Scalfaro: la stagione delle tangenti può ancora tornare

Tangentopoli può tornare. Il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ieri a Salerno, lancia un monito ed invita alla vigilanza contro questo tipo di male.

NAPOLI Cinquant'anni fa Salerno era la capitale d'Italia. E' la città da cui nacque il primo frammento di quella che è attualmente la nostra Repubblica.

dal momento in cui finisce la stagione delle tangenti - ha puntualizzato Scalfaro - per secoli non capita più. Siamo esseri umani e quindi capaci di sbagliare.

gnalarglielo come uno dei problemi più gravi fra quelli che affliggono la seconda provincia della Campania era stato il presidente dell'amministrazione provinciale, Ettore Liguori.



Oscar Luigi Scalfaro

Il governo

CUSTODIA CAUTELARE. Il decreto-legge del governo prevede di delimitare la carcerazione ai reati gravi (delitti di criminalità organizzata, di terrorismo ed eversione, associazione a delinquere finalizzata a violenza o per traffico di droga, omicidio, infanticidio, furto aggravato, lesioni aggravate) e in rapporto alla pericolosità dei soggetti.

NIENTE MANETTE PER TANGENTOPOLI. Per gli altri reati quelli tipici di Tangentopoli, come corruzione, concussione, ricettazione, peculato, delitti contro la pubblica amministrazione, è assolutamente esclusa la carcerazione.

CHI RISCHIA IL CARCERE. Sono esclusi dal «beneficio» reati gravi come la fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo, l'adulterazione di sostanze, la commercializzazione di medicinali guasti, addirittura l'usura impropria (quando si approfitta di condizioni di difficoltà di un'azienda per dare prestiti appunto, da usurai).

CONSEGUENZE DEL DECRETO. Come immediata conseguenza, tutti gli inquisiti per reati di Tangentopoli usciranno dal carcere. Altri non potranno essere arrestati.

DIFESA-ACCUSA. Il provvedimento del governo prevede inoltre l'obbligo del pubblico ministero che richiede un provvedimento cautelare di inviare al gip (giudice per le indagini preliminari) le memorie difensive che potranno essere presentate anche direttamente dal difensore.

BAVAGLIO ALLA STAMPA. Si stabilisce il segreto delle notizie relative all'invio e al contenuto dell'informazione di garanzia sino alla fine dell'indagine.

I progressisti

CUSTODIA CAUTELARE. Anche il gruppo Progressista-federativo del Senato aveva presentato proposte per la custodia cautelare. Lo aveva fatto nel corso di una conferenza stampa, il 6 luglio, ritenendo che si dovesse intervenire per ridurre i margini di arbitrarità nel procedere agli arresti e con norme precise per dare più forza ai diritti della difesa.

LEGGE, NON DECRETO. Avevano avanzato l'ipotesi di lavorare attorno alla definizione di un disegno di legge ordinario, al quale assegnare in Parlamento una «corsia preferenziale».

CHI RISCHIA IL CARCERE. La proposta prevedeva limiti soprattutto nel caso di pericolo della reiterazione del reato, cioè quando la custodia serve per evitare che si compia nuovamente lo stesso reato. Deve trattarsi, in questo caso, di reato particolarmente grave, come la criminalità organizzata.

I CASI MENO GRAVI. Nei casi meno gravi e nell'ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, il funzionario corrotto può essere sospeso dal pubblico ufficio, come norma interdittiva, per impedire che iniqui le prove. Può esserci la custodia cautelare pure in questo caso, ma solo come estremo rimedio (per impedire, ad esempio, la fuga).

ACCUSA-DIFESA. Insieme, i progressisti prevedevano una serie di misure per avviare un riequilibrio dei rapporti tra difesa e accusa che, in questo caso, non sono molto dissimili da quelle del decreto governativo con qualche garanzia in più. Diritto dell'avvocato difensore di portare direttamente al gip gli elementi di prova da lui raccolti ed anche informazioni testimoniali, il diritto, sempre del difensore, di avere notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati, dopo il decorso di un termine dall'inizio delle indagini (tre-quattro mesi). Il diritto alla riservatezza.

AVVISO DI GARANZIA. L'informazione di garanzia secondo questa proposta si dovrebbe inviare esclusivamente quando è necessario compiere un atto che richiede la presenza di un difensore.

Rivolta contro il bavaglio alla stampa

Valanga di adesioni all'appello della Fnsi: no alla censura

MILANO «Sono stato tra i primi, con tutta la direzione de La Voce, a firmare l'appello della Federazione della stampa contro il decreto del governo che attacca la libertà di stampa».

Roidi, ha fatto pervenire ai comitati di redazione un appello alla più ferma opposizione contro l'articolo 8. Questo il testo: «Mi impegno a dare a lettori e lettrici, tempestivamente, tutte le notizie utili alla conoscenza della verità e all'esercizio della democrazia, in ciò obbedendo al principio costituzionale della libertà di stampa e al supremo dovere deontologico del giornalista, indipendentemente da censure o divieti stabiliti dalle autorità di governo a danno del dovere di informare e del diritto di essere informati».

della Fnsi, Montanelli e Fedenco Orlando che firma anche il fondo di oggi sull'argomento, sostiene che si tratta di un decreto «per impigionare la magistratura».

pubblicità dei procedimenti giudiziari. Sono previste iniziative comuni dell'Ordine, della Fnsi e dell'Associazione magistrati.

Consulta dei delegati e fiduciari dell'Ansa, riunita ieri, invita tutti i giornalisti a sottoscrivere il testo diffuso da Roidi.

Ad entrambi, come si sa, il passaporto non è stato ritirato e quindi se un bel giorno decidessero di andarsene in qualche atollo in Polinesia anche per loro l'estradizione non potrebbe essere chiesta, in quanto, come dicevamo per reati relativi alla pubblica amministrazione non è prevista la custodia cautelare in carcere.

Escono dal carcere i vip di Tangentopoli, e nessuno sarà mai più ammanettato A casa De Lorenzo e Di Donato, Craxi in vacanza

ROMA Provate a dare la caccia a Bettino Craxi, a sorprenderlo magari sulla scaletta di un aereo, con tanto di valigia in mano, o sul predellino dell'Onet Express in partenza per Istanbul.

come tutti gli altri imputati di Tangentopoli, è accusato di essersi macchiato - non è più possibile neppure chiedere l'extradizione. E al massimo, una volta giunto in Italia, l'ex leader del Psi potrebbe, appunto, rischiare gli arresti domiciliari.

corso avendo quindi effetto retroattivo e decadrebbero se dopo sessanta giorni il Parlamento non le convertirà in provvedimento di legge. Ma, nel caso di «intoppi» parlamentari, il decreto potrebbe essere reiterato più volte.

di «pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova». Ma viene specificato che tale pericolo deve essere «concreto».

sorta di malversazione e malaffare nella sanità. Ma - viene da chiedersi - trascorse alcune settimane dagli arresti domiciliari una volta dimostrato che gli imputati non sono pronti alla fuga, sul piede di partenza con valigia in mano, e che non stanno «concretamente» inqui-



Bettino Craxi

Linea Press

nando le prove potranno tornare ad essere donne e uomini liberi? Secondo il decreto, certamente si Ladri comuni spacciatori di quart'ordine e quant'altro, invece, potranno restare in carcere, perché per loro, seppur con un tentativo di maggiore selettività e elasticità, la carcerazione preventiva resterà in vigore, eccome.

Ad entrambi, come si sa, il passaporto non è stato ritirato e quindi se un bel giorno decidessero di andarsene in qualche atollo in Polinesia anche per loro l'estradizione non potrebbe essere chiesta, in quanto, come dicevamo per reati relativi alla pubblica amministrazione non è prevista la custodia cautelare in carcere.



Francesco De Lorenzo

«Non c'è dubbio a giudicare dal testo del decreto - spiega il prof Carlo Federico Grosso docente di diritto penale all'Università di Torino - che la misura cautelare in carcere resta obbligatoria o facoltativa solo per un'intera gamma di delitti di cui i reati relativi alla pubblica amministrazione non fanno parte. E quindi, male che va, arresti domiciliari. È sorprendente! Un discorso certo che andava fatto sulla carcerazione preventiva, ma smantellare il grande lavoro fatto dai giudici».